



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

327<sup>a</sup> seduta: martedì 12 giugno 2012

Presidenza del presidente GIULIANO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
GUERRA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali . . . . .	3, 5
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) . . . . .	4
* SBARBATI, (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	6, 8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	9

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02677, presentata dalla senatrice Poli Bortone.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la senatrice Poli Bortone – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sull'attuazione dell'accordo siglato il 9 dicembre 2010 tra la società ILVA di Taranto e le organizzazioni sindacali.

Dalle informazioni acquisite dalla direzione territoriale del lavoro di Taranto è emerso che la società ILVA Spa già prima della sottoscrizione di tale accordo aveva utilizzato circa 650 lavoratori in somministrazione e di questi circa 20 sono poi stati assunti a tempo indeterminato.

All'inizio del 2010, per effetto della crisi di mercato, i lavoratori dell'ILVA hanno beneficiato di misure di integrazione salariale di cui non hanno potuto beneficiare i lavoratori somministrati i quali hanno pertanto dato luogo a numerose manifestazioni di cui spesso si sono interessati anche i giornali nazionali. Tuttavia, dopo numerosi incontri tra azienda e organizzazioni sindacali, si è raggiunto l'accordo sottoscritto, il 9 dicembre 2010, dalla ILVA Spa e dalle organizzazioni sindacali FIOM, FIM e IULM.

Le linee guida di tale accordo stabilivano che sarebbero stati assunti a tempo indeterminato tutti i lavoratori somministrati che alla data del 9 dicembre 2010 avevano maturato un'anzianità complessiva di presenza nello stabilimento di 24 mesi, nonché tutti coloro che avessero maturato il predetto requisito successivamente a tale data, il tutto compatibilmente con le qualifiche da assumere.

Posso precisare che sono 93 i lavoratori somministrati in possesso di 24 mesi di anzianità al 9 dicembre 2010 e che di questi circa 40 sono stati assunti a tempo indeterminato; mentre i lavoratori somministrati che hanno maturato il requisito dei 24 mesi successivamente al 9 dicembre 2010 sono 80 di cui 79 sono stati assunti a tempo indeterminato.

Sono stati altresì assunti, con contratto a tempo indeterminato, 6 lavoratori con elevate competenze professionali, seppure non siano in possesso del predetto requisito di anzianità.

Faccio presente, infine, che altri 20 lavoratori circa, ricompresi tra coloro che avevano maturato 24 mesi di anzianità antecedentemente alla stipula dell'accordo siglato il 9 dicembre 2010, risultano attualmente occupati presso aziende operanti all'interno dello stabilimento in virtù di un appalto.

Alla luce di quanto emerso, ritengo che la situazione occupazionale dei lavoratori somministrati dell'ILVA possa considerarsi risolta per la maggior parte di loro e che i problemi occupazionali riguardino attualmente poche decine di lavoratori; a ciò va aggiunta la assicurazione fornita dal *management* aziendale secondo cui la società si è detta disponibile a rispettare l'impegno assunto con l'accordo del 9 dicembre 2010 qualora emerga la possibilità di assumere lavoratori con qualifiche medio-basse.

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, mi spiace, ma devo dichiararmi non soddisfatta, non per le notizie che ha cortesemente fornito il sottosegretario Guerra, ma perché mi risulta che la situazione non sia nei termini descritti.

Gli accordi di programma con la Regione Puglia, come ad esempio quello con la British American Tobacco (BAT), vengono facilmente sottoscritti, ma purtroppo non vengono mai rispettati. Mi sono recata presso il Ministero nei giorni scorsi proprio per verificare che si monitorasse l'attuazione degli accordi di programma. Possiamo affermare che, come ai parlamentari non si nega un ordine del giorno, così agli operai non si nega mai un accordo di programma perché tanto non viene rispettato!

L'ILVA è un soggetto particolarmente arrogante e prepotente sul territorio di Taranto: non rispetta le norme sull'ambiente, è regolarmente condannato a rispettare le norme, ma se ne infischia – mi sia consentita l'espressione brutale – sempre, e gli operai non vengono assunti. Quando ho presentato la presente interrogazione, alcuni operai erano rimasti appesi un'intera giornata al ponte levatoio di Taranto senza che nessuno se ne facesse minimamente carico, né il sindaco né il pietoso (nel senso della *pietas* latina) presidente Vendola; nessuno si è interessato dei problemi dei lavoratori dell'ILVA.

A me risulta che soltanto 27 lavoratori somministrati su 111, che erano complessivamente da stabilizzare, siano stati effettivamente stabilizzati e che alcuni lavoratori tra i 27 risulterebbero occupati – si fa per dire – presso ditte appaltatrici dell'ILVA. Ho detto «si fa per dire» perché noi meridionali siamo un po' stufi di sentirci dire che non vogliamo lavorare. Il problema è che vorremmo lavorare, ma per farlo vorremmo fossero rispettati gli accordi. Ciò vale anche per l'ILVA, che non può prendere la gente e mandarla in un capannone in cui non vi è nulla da fare se non semplicemente dare da mangiare al cane che fa la guardia al capannone. Non mi pare sia un lavoro dignitoso per una persona che ha creduto nella sottoscrizione dell'accordo di programma.

Allo stesso modo anticipo che presenterò un'interrogazione anche su questo tema. Mi sono recata dal direttore generale, il quale mi aveva fornito alcune assicurazioni, ma purtroppo fino ad oggi non si è fatto nulla.

Pertanto, dovrò fare qualcosa nel tentativo di ottenere qualche informazione sulla BAT: so che vi sono 72 lavoratori in attesa di lavorare e che si trovano in un capannone privo di qualsiasi attrezzatura.

Allora, non sono i lavoratori meridionali che non vogliono lavorare, ma c'è qualcosa che non funziona, c'è qualche accordo di programma in virtù del quale si danno più danari del dovuto ai datori di lavoro che sottoscrivono gli accordi di programma; inoltre, non vi è il giusto monitoraggio per verificare se i denari vengono impegnati adeguatamente per una riconversione dell'azienda, cioè per fare in modo che l'azienda possa produrre. Ad esempio, penso ai settori dell'igiene, della sanità e del rispetto ambientale. Vi è una legge regionale – una sorta di monumento alla diossina – che non viene assolutamente rispettata. Anche in quel settore probabilmente i lavoratori potrebbero essere riconvertiti.

Quindi, ringrazio il sottosegretario Guerra per le informazioni che ha cortesemente inteso fornirmi, ma assicuro che la situazione non è quella rappresentata. Non credo che i lavoratori potrebbero inscenare azioni di protesta così forti se non avessero i motivi giusti per farlo. Penso che questi lavoratori abbiano veramente tutti i motivi per essere fortemente arrabbiati con l'ILVA di Taranto e con altri soggetti grandi ed importanti simili, che ritengono di non dover rispettare neanche la dignità dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02629, presentata dalla senatrice Sbarbati e da altri senatori.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Con l'interrogazione parlamentare in oggetto la senatrice Sbarbati chiede di conoscere l'orientamento del Governo in merito alla eventualità di rimuovere il limite dei 24 mesi introdotto dall'articolo 6, comma 2-ter del decreto-legge cosiddetto milleproroghe, come modificato dalla legge di conversione, per l'accesso alle tutele in favore dei cosiddetti lavoratori salvaguardati, di cui all'articolo 24 del decreto-legge salva-Italia.

Come è noto, il citato decreto-legge di proroga termini ha riferito il termine in questione a quei lavoratori che abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 sulla base di accordi individuali o sulla base di accordi collettivi di incentivo all'esodo sottoscritti entro il 4 dicembre 2011 e che siano in possesso dei seguenti requisiti: la cessazione del rapporto di lavoro risulti da elementi certi e oggettivi; i requisiti anagrafici e contributivi che, ai sensi della previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza della pensione entro i 24 mesi dalla data di approvazione del decreto-legge n. 201 del 2011 cosiddetto salva-Italia.

La proposta della senatrice Sbarbati mirerebbe a salvaguardare un'ulteriore categoria di lavoratori che, per effetto della riforma previdenziale, rischierebbero di trovarsi senza stipendio e senza pensione. L'argomento, come a tutti noto, è all'attenzione del Governo nel suo complesso e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in particolare.

Ricordo che gli obiettivi di rigore ed equità – che ispirano l’operato del Governo anche in materia previdenziale – hanno indotto il legislatore a salvaguardare alcune categorie di lavoratori in presenza di precisi requisiti previsti – nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica – dall’articolo 24, comma 14, del decreto-legge cosiddetto salva-Italia, così come successivamente integrato dalla legge di conversione del decreto-legge di proroga termini.

Faccio presente, al riguardo, che il decreto attuativo previsto dal comma 15 dell’articolo 24 del citato decreto-legge, che individua la platea dei lavoratori cui si applicano le salvaguardie previste dal comma 14 del medesimo articolo 24, è stato firmato due settimane fa dai Ministri competenti ed è attualmente alla Corte dei Conti per la prevista registrazione.

Il Governo è tuttavia consapevole che un’ulteriore e distinta platea di lavoratori, pur non direttamente interessata dalle attuali misure di salvaguardia, merita particolare attenzione in quanto nei prossimi anni dovrà ugualmente confrontarsi con gli effetti prodotti dalla riforma pensionistica recentemente adottata. In tal senso il Governo sta valutando la possibilità di adottare, anche a seguito di consultazioni con le parti sociali, misure aggiuntive volte a garantire tutela reddituale a tali lavoratori, le cui caratteristiche andranno attentamente definite anche in relazione alla maggiore o minore estensione dell’arco temporale che separa ciascuno di essi dal raggiungimento dei nuovi requisiti pensionistici, anche al fine di garantire nel tempo l’equità e la sostenibilità della riforma pensionistica varata dal Governo.

È ferma intenzione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Governo fornire risposte appropriate a situazioni che – ne siamo ben consapevoli – determinano oggettive difficoltà personali e disagi di ordine sociale.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, debbo dire di essere abbastanza delusa dalla risposta, perché proprio in concomitanza con quanto è successo, rispetto alle cifre che ci erano state messe a disposizione dal Governo e dal Ministro in prima persona, quanto è avvenuto in questi giorni, con le uscite più o meno diversificate ma tutte molto importanti sulle cifre che riguardano i cosiddetti esodati, mi faceva sperare che oggi ci sarebbe stata maggiore chiarezza. Mi lascia invece positivamente soddisfatta l’assicurazione che il Governo intende dare un’ulteriore risposta anche a coloro che in questo momento sono rimasti esclusi, perché non avevano i requisiti previsti dal decreto salva-Italia.

Io chiedo di prescindere dal limite dei 24 mesi per poter allargare la platea e dare a tutti certezza e sicurezza. È chiaro che questo comporta oneri anche molto pesanti in un momento come questo in cui il Governo è stato impegnato, purtroppo soprattutto su questo versante, a fare cassa per affrontare problemi molto più complessi e difficili; è anche vero che si tratta dei diritti fondamentali delle persone, perché oltre al diritto al lavoro, vi è anche il corrispondente dovere che esso sia retribuito in

base a quantità e qualità, come stabilisce la Costituzione. Se rispetto a questo tema noi sfondiamo la barriera della certezza del diritto, perché effettivamente a un obbligo assunto in vigenza di una determinata normativa non si danno più risposte perché nel frattempo la legislazione cambia e ha effetti retrodatati non adeguatamente misurati, credo che non possa essere fatta pagare ai lavoratori questa disattenzione o questa svista, per usare termini più eleganti.

Mi fa piacere che comunque il Sottosegretario abbia riferito che il Governo sta valutando delle misure aggiuntive. Sarà nostra cura, visto che è un problema che tutte le forze politiche (di destra e di sinistra) sentono, far pressione sul Governo rispetto a questa partita, perché effettivamente si trovi una soluzione al più presto, anche tramite una dovuta e saggia concertazione che non lasci spazio a terrorismi mediatici di sorta. Queste persone, infatti, già vivono un'incertezza di vita che è paurosa e che incide anche sull'equilibrio psicofisico oltre che sulla condizione socioeconomica, quindi non è possibile che siano tempestate da notizie di stampa che, per via di esternazioni da parte del Governo o di altri soggetti, mettono a soqquadro la loro vita più di quanto è già avvenuto. Penso che ciò non sia da augurare a nessuno, perché è insopportabile per una persona che ha speso la vita dandosi da fare nel lavoro, facendo il suo dovere e aspettandosi la giusta ricompensa.

Augurandomi che il Governo tenga fede a quanto detto, cercando le risorse per far fronte a questo allargamento della platea, auspico che il Governo ci dia quanto prima, anche per bocca del Ministro, contezza dei termini veri del problema, perché a questo punto abbiamo diritto di sapere effettivamente quanti sono i soggetti interessati, quale ulteriore impatto possono avere sulla finanza pubblica anche rispetto ad un allargamento di questa platea, di quali risorse c'è bisogno per poter pensare di far fronte a una situazione in modi e tempi consoni alle altre questioni che il Governo deve affrontare.

Ringrazio il Sottosegretario, ma ritengo che oltre a questa assicurazione forse oggi bisognava dire qualcosa di più, ma forse non è stato fatto per prudenza, visto che molte imprudenze sono state commesse da più parti che giocano sulla pelle delle persone. Colgo però l'occasione, e penso di poterlo fare anche a nome di tutti i colleghi, per invitare il Presidente a chiamare il Ministro a rispondere in Commissione sulla portata del problema sia in termini numerici, per quanto riguarda le persone, che dell'impatto economico che potrà determinare rispetto a queste ulteriori e distinte posizioni per una platea diversa da quella presa in considerazione fino ad oggi.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, ai fini della verbalizzazione possiamo dire che è parzialmente soddisfatta?

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sì.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*



ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

POLI BORTONE. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. –  
Premesso che:

sono passati 14 mesi dalla sottoscrizione di un accordo siglato tra Fim/Fiom/Uilm, Ilva SpA e Regione Puglia;

questo accordo prevedeva l'assunzione di lavoratori ex somministrati. Nello specifico diceva che chi aveva trascorso almeno 24 mesi all'interno della fabbrica sarebbe stato assunto a tempo indeterminato; per la restante parte (ovvero per i lavoratori che non potevano vantare i 24 mesi) sarebbe stata applicata una corsia preferenziale per eventuali assunzioni, una volta esaurito il bacino di 140 lavoratori che avevano la priorità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente, per quanto di competenza, eventualmente anche coinvolgendo la Regione Puglia, perché sia rispettato l'accordo siglato;

come il Governo intenda intervenire a tutela dei lavoratori già operanti all'interno dell'Ilva che avevano dimensionato la loro vita in rapporto alle assicurazioni ricevute sulla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro.

(n. 3-02677)

SBARBATI , AMATI , MAGISTRELLI. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. –

Premesso che:

negli anni 2009-2011 circa 5.000 donne di Poste italiane nonché di altre aziende, proprio su invito dell'azienda stessa, hanno lasciato il lavoro con la formula dell'esodo incentivato;

l'incentivo doveva coprire il periodo intercorrente tra l'uscita dal lavoro e la prima rata di pensione: ad esempio, vi ricadeva chi, nata nel 1953, usciva dal lavoro il 31 dicembre 2010 con maturazione dei requisiti per la pensione nel 2013 (60 anni) e con decorrenza della pensione dal 2014 dopo 12 mesi di finestra;

nel dicembre 2011 è stata cambiata l'età per la pensione di vecchiaia per le donne che, nel caso di specie, passa dal 2014 al 2020;

tutti coloro che hanno utilizzato l'esodo incentivante si trovano in questa spiacevole situazione: senza stipendio e senza pensione, situazione che per le famiglie monoreddito è una vera tragedia;

il presidente Monti, nel discorso di fine anno, ha dichiarato che non avrebbe lasciato senza protezione alcuna le migliaia di ex lavoratori che si trovavano in questa situazione;

durante la discussione alla Camera dell'Atto Camera 4865 di conversione in legge del decreto milleproroghe (decreto-legge n. 216 del 2011), nei giorni scorsi, è stato approvato un emendamento che mette al riparo solo una parte di coloro che vengono definiti «esodati» e cioè solamente quelli che hanno maturato il diritto a riscuotere la pensione entro 24 mesi dalla data di approvazione del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e che, attraverso la finestra dei 12 mesi, hanno maturato il diritto entro il 2012;

con questo emendamento sono stati garantiti non più del 30-40 per cento dei lavoratori in questione, con una profonda ingiustizia nei confronti dell'altro 60-70 per cento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere l'eliminazione del limite dei 24 mesi, fermo restando che la firma dell'accordo di dimissioni deve comunque essere avvenuta prima dell'entrata in vigore della legge in modo da estendere a tutti la stessa garanzia in nome del principio dell'equità a cui il Governo dice di ispirarsi.

(n. 3-02629)



